

# Federazione Nazionale Migep

## delle Professioni Infermieristiche e Tecniche

operatore socio sanitario (oss) - infermieri generici – psichiatrici – puericultrici –

infermieri extracomunitari – ota – asss – adest - osa

Sede sociale via Motta Santa 44 Fondotoce 28924 Verbania tel 0323 496081 – fax 0323 406882 cell.  
3387491756

E-mail [migep2001@libero.it](mailto:migep2001@libero.it)

Al Presidente del Consiglio Matteo Renzi

In qualità di responsabile della federazione migep delle professioni infermieristiche e tecniche mi rivolgo direttamente a Lei, per la situazione in cui si trovano 250mila lavoratori della sanità pubblica e privata che si trovano ad affrontare una situazione più grande di loro su problemi generali di natura politica più elevata che sono di Sua specifica competenza.

Personalmente, ritengo peraltro, che Lei per il Suo attuale ruolo di Capo del Governo, per i Suoi principi, per le Sue capacità decisionali sia la persona “giusta” per poter affrontare ed eventualmente trarre conclusioni all’annoso problema mai risolto.

Il motivo è che 20mila persone in possesso di qualifiche ‘ad esaurimento’ infermieri generici e puericultrici si trovano a fronteggiare licenziamenti e demansionamenti volute e spinte da una politica del collegio (infermieri) Ipasvi. Figure che si trovano ancor oggi a operare negli organici delle aziende sanitarie ed enti privati. Una questione su cui, sono già state inoltrate segnalazioni al Ministero della Salute e alle Regioni, nonché specifiche richieste di incontro, che tuttavia non hanno ancora ricevuto risposta. Questa anomalia perdura da tempo e contribuisce ad aggravare notevolmente la situazione occupazionale nel comparto sanità e in quello socio sanitario creando disoccupazione e demansionamento.

Parlare di relazione tra infermiere - infermiere generico, puericultrice significa analizzare un processo dinamico con delle caratteristiche ben definite giacché si realizza in un contesto di (relazione) e (aiuto). Dall’interazione di questi due sistemi emergono fattori che determinano da una parte la risoluzione totale o parziale del problema, licenziamento e demansionamento, dall’altra la soddisfazione dell’infermiere nell’evolvere nel proprio lavoro come unica figura assistenziale.

In altre parole, i tre elementi hanno con se la propria storia che naturalmente influenzano le percezioni e le aspettative di ognuno nei confronti dell’altro e quindi l’interazione stessa.

L’intervento del collegio ipasvi in tutti questi anni attraverso le forze politiche, viene visto con un proposito ben preciso, quello di non far evolvere altre figure. All’interno di questo rapporto nelle strutture politiche si hanno atteggiamenti inadeguati che stanno provocando delle conseguenze negative per le persone coinvolte nella relazione assistenziale.

Questi sono solo alcuni degli elementi che identificano, quanto sta avvenendo poiché dietro al ruolo assistenziale oggi ci sono anche gli operatori socio sanitari (OSS) oltre 200mila figura estremamente complessa nella formazione e nella sua operabilità a livello di un’immagine professionale non equivalente alle richieste assistenziali.

Questo elemento mette in luce aspetti negative sull'assistenza al malato in quanto l'infermiere decide quali funzioni poter far agire negli interventi assistenziali all'oss tuttavia, allo stesso tempo si evidenzia nell'oss stati d'animo e incertezze che richiedono una profonda presa di coscienza. L'oss deve tutti i giorni fare i conti con la propria impotenza, con la necessità di tenere in piedi un'immagine professionale spesso lontana dalla realtà in cui opera, deve cioè confrontarsi con ricatti e imposizioni le azioni che gli vengono posti nella professione.

Rabbia, paura, dolore, ansia, insonnia, stanchezza, insoddisfazione ecc. sono risposte a questa continua sollecitazione e creano un circolo vizioso che si autoalimenta diventando sempre più forte e sfociando in quella che viene definita abuso di professione.

A seguito dei dati pervenuti dalle varie regioni si rilevano comportamenti disomogenei nella effettuazione della formazione oss, si è rilevato che nelle regioni in cui esistono le delibere per effettuare corsi oss le stesse non vengono prese in considerazione. Inoltre la formazione trasmessa per competenza alle Province non ha avuto una adeguata programmazione trasformando di fatto le agenzie formative **in fabbriche di produzione di corsi oss**, un business notevole che ha generato **un numero imprecisato** di operatori che addirittura avrebbero sostenuto un finto esame finale alla presenza di finti ispettori esaminatori al termine del quale gli viene rilasciato un attestato professionale di Oss.

Inoltre la formazione acquisita in una Regione il più delle volte, data l'enorme differenza dei piani formativi, non è spendibile in altre regioni, con evidente limitazione della circolazione dei lavoratori all'interno del Paese si assiste ad un aumento esponenziale di corsi di formazione organizzati da strutture private non accreditate i cui titoli non sono spendibili al di fuori delle stesse strutture risultando quindi inutili nell'ambito pubblico.

In sostanza, la formazione dell'OSS è alla mercé di chiunque. Sconvolgenti sono le dichiarazioni di molti corsisti che hanno dovuto anche pagare o falsificare dichiarazioni per acquisire i requisiti chiesti per ottenere l'attestato di oss.

Non si può sconvolgere l'assistenza sanitaria con personale inadeguato e mal formato con l'imposizione da parte di alcune regioni di realizzare progetti faraonici finendo per demolire ciò che di buono esiste già.

Si ritiene che l'obiettivo della formazione sia quello di disciplinare un settore importante per la sanità, dando opportune risposte all'esigenze del cittadino. Questo sistema di effettuazione dei corsi sembrerebbe instaurato al solo fine speculativo e non al fine di migliorare la professionalità dei lavoratori interessati.

Chiediamo quindi a Lei in qualità di Presidente del Consiglio, quali iniziative intenda adottare considerato che:

- a) la mancanza di una determinazione del fabbisogno di OSS sulla formazione ha determinato un numero imprecisato di OSS sul territorio nazionale;
  - **circa 80mila oss in cerca di lavoro)**
  - **si parla di oltre 27 mila oss con attestati di seria dubbia legalità.**
  - **oltre 200 mila oss formati**
  - **e di 4 mila di attestati oss falsi**

- b) la mancata presa di posizione politica verso quelle categorie infermieri generici considerate ad esaurimento, verso quelle categorie puericultrici integrate nel sistema sanitario stà determinando licenziamenti e demansionamenti.
- c) il livello di formazione degli OSS non corrisponde agli standard europei e quindi la possibilità di esercitare la professione di O.S.S. nei Paesi dell'UE sia evidentemente critica, o subordinata sempre a misure di compensazione.
- d) di chiarire quali siano le procedure per il rilascio dell'attestato di conformità e/o del good professional standing del titolo di o.s.s., considerato che lo svolgimento della professione di OSS è subordinato anche al rilascio di un attestato emanato da un'autorità competente, che attesti che l'attestato di operatore socio sanitario sia riconosciuto su tutto il territorio nazionale, ci si chiede come possa essere rilasciato detto attestato atteso che il rilascio dello stesso presuppone che **la formazione sia identica sull'intero territorio nazionale.**

**Pertanto Chiedo** di intervenire direttamente con un specifico provvedimento in modo urgente affinché si possano aprire i tavoli di lavoro su queste figure per **il rispetto delle aspettative dei lavoratori perché** ci vuole chiarezza da parte delle forze politiche e dal ministero e non rimandare ogni volta il discorso sperando che il caos continui a regnare all'interno di un sistema assistenziale di estrema importanza a discapito del personale ma, non in ultimo, degli utenti che fruiscono del servizio. la "Vita Umana" non ha un prezzo!

Nella certezza di un suo proficuo intervento atto alla soluzione delle problematiche si porgono cordiali saluti.

Verbania 16 settembre 2014

Federazione migep

Minghetti Angelo

